



L'educazione finanziaria secondo Mag2

Ad oggi l'educazione finanziaria sembra essere un argomento di grande interesse per tutti, dal privato cittadino, che cerca un modo per gestire al meglio i propri risparmi, alle istituzioni pubbliche alla ricerca di nuovi strumenti per gestire la fragilità economica delle famiglie vulnerabili. Mag2 è impegnata in questo ambito ormai da anni attraverso la sperimentazione continua di laboratori sulla gestione del denaro, che stimolano la ricerca di nuove prassi ma al tempo stesso vogliono proporre anche una riflessione teorica sul senso stesso dell'educazione finanziaria.

Tale riflessione nasce da una approfondita lettura della crisi esplosa nel 2007, vista non solo come crisi economica ma anche come crisi culturale, in cui si è sempre più evidenziato il divario tra condizione di povertà e condizione di deprivazione nelle famiglie italiane. L'impossibilità di accedere agli stili di vita normalmente e tradizionalmente indirizzati al benessere della classe media, ha avviato un processo forzoso di decrescita nella quotidianità di tante persone. La concreta impossibilità di comprare tutto ciò che garantisce non solo sopravvivenza fisica ma anche e soprattutto identità sociale e appartenenza, ha prodotto un senso di esclusione e isolamento sociale. Al tempo della crisi, dunque, le famiglie si sentono deprivate della possibilità di sviluppare un senso di appartenenza costruito su uno stile di vita ritenuto soddisfacente. Del resto sembra di poter osservare nei cittadini una generale tendenza a considerare il denaro come l'unica risorsa in grado di garantire la soddisfazione personale e familiare, condizione rispetto alla quale sembrano aver avuto un ruolo fondamentale meccanismi quali il marketing, il credito e la monetizzazione pressoché totale delle risorse umane e naturali. Si tratta di meccanismi economici che sembrano aver prodotto una vera e propria dipendenza dal denaro, in cui la percezione di benessere dipende strettamente dalla disponibilità di denaro. Anche l'orientamento delle scelte di consumo sembra muoversi all'interno di uno scenario molto limitato, dove i confini sono stabiliti dal mercato, che detta costi e merci disponibili. La gestione del budget familiare diventa allora fonte di frustrazione in quanto non agita in modo libero ed autonomo, sulla base dei propri bisogni e dei propri desideri ma fortemente influenzata dalla quantità di denaro posseduto e dalle regole del mercato.

Al contrario un tema come quello del rapporto con il denaro, così profondamente radicato nell'intimità delle persone, così strettamente collegato alla vita reale e alle sue circostanze mai del tutto



prevedibili, necessita di processi e modalità di trattamento in grado di accogliere e valorizzare la pluralità di motivazioni, esperienze e vissuti personali e quindi di risposte autodirette, piuttosto che di interventi destinati a trasmettere soluzioni tecniche più o meno uguali per tutti. Per questo non condividiamo la concezione depositaria dell'educazione, che tende ad approcciarsi in modo statico, standardizzato e disciplinante/ordinante ad una realtà invece complessa, dinamica e ricca di biodiversità umana. Molto più efficace è invece stimolare processi di risposta creativi nelle persone stesse, che si trovano così ingaggiati in prima persona nell'affrontare quei bisogni/problemi che si presentano nel corso del tempo. Se si fa riferimento ad un'educazione finanziaria che si pone come depositaria di un sapere tecnico semplicemente trasferibile agli educandi, intesi come oggetti *ignoranti*, ossia incapaci di fare scelte economiche efficaci per sé e per la propria famiglia, l'opportunità di operare dei cambiamenti concreti nel proprio stile di vita e nella gestione dei propri consumi è estremamente debole. Secondo questo approccio, la gestione economica delle proprie risorse in denaro può essere orientata solo da informazioni tecniche-economiche piuttosto invece che, come invece emerge dai nostri laboratori, dal diverso valore che, di volta in volta e in base ai bisogni, ai desideri e alle preoccupazioni, le persone e le famiglie attribuiscono alle risorse in denaro durante l'intero ciclo della vita.

Sulla base di queste premesse, Mag2 ha operato un passaggio dall'educazione finanziaria tradizionale verso la promozione della cosiddetta *autogestione finanziaria*. Il presupposto di questo cambiamento concettuale è che, più che una pianificazione tecnica delle spese di un nucleo familiare, sia necessario costruire percorsi formativi che rafforzino la consapevolezza rispetto al proprio modo di gestire denaro. Tali percorsi mirano a suscitare auto-riflessione e auto-trasformazione, tenendo conto che la riflessione critica sul proprio agire e sugli effetti delle proprie azioni può essere più efficacemente attivata se ancorata a questioni pratiche e a fatti concreti piuttosto che astratti, e se condotta in gruppi di pari, ossia in contesti in cui alla riflessione individuale si può aggiungere la circolazione delle idee, lo scambio tra esperienze e conoscenze diverse in grado di aprire nuove prospettive che possano scuotere e "illuminare" chi riflette individualmente. Questo permette di fornire elementi concreti di conoscenza in grado di nutrire la teoria direttamente dalla pratica; la modalità sostanzialmente esplorativa/sensibilizzativa e non "riempitiva" con cui l'apprendimento viene stimolato, spinge i formandi a riflettere sulle motivazioni di fondo del loro agire e a valutare anche criticamente la loro esperienza fino ad individuare autonomamente risposte innovative.



Le esperienze personali emergono attraverso giochi ed esercitazioni, che permettono ai partecipanti di confrontarsi con elementi concreti delle proprie pratiche quotidiane. L'esercitazione forse più efficace in questo senso è quella sulla compilazione del bilancio familiare della propria famiglia, che viene successivamente condiviso con il resto del gruppo. La tenuta della contabilità acquisisce senso non tanto in quanto allenamento a fare quadrare i conti, quanto piuttosto come occasione per confrontarsi con il proprio stile di vita. Il processo alla base della gestione del budget familiare sottende sempre un orientamento gerarchico dei propri bisogni, anche impliciti, e una loro rinegoziazione costante, non sempre molto esplicita, all'interno del nucleo familiare. Riteniamo infatti che sia più importante il modo (processo) con cui i componenti familiari prendono decisioni o negoziano bisogni e desideri piuttosto che i numeri del bilancio che indicano semplicemente quanto denaro entra e quanto esce. Il focus è proprio su ciò che l'esperienza della contabilità muove nei partecipanti in termini di sentimenti, vissuti e comportamenti, esperienza che, nel rispetto della volontà di ciascuno, attraverso i nostri laboratori può diventare patrimonio del gruppo interno.

La sperimentazione di questi anni ci permette così di avvalorare la tesi secondo cui l'autodeterminazione finanziaria produce importanti cambiamenti nelle pratiche quotidiane delle persone, favorendo una modificazione consapevole del proprio rapporto con il denaro. Se si considerano nel loro insieme gli elementi descritti finora, pare evidente la necessità di non appiattare il tema della consapevolezza finanziaria attorno ad una serie di consigli tecnici ideati per assicurare le persone e le famiglie attraverso lo strumento della pianificazione familiare. Al contrario il panorama delle esperienze narrate da coloro che abbiamo incontrato nei nostri percorsi è davvero ricco e complesso, e quindi difficilmente riconducibile a generalizzazioni traducibili in verità scientifiche valide universalmente. Si tratta piuttosto di una fotografia preziosa per tutti coloro che hanno incontrato e ascoltato direttamente tali storie e tali vissuti, e che hanno potuto fruire delle idee e delle relazioni avviate. In questa direzione la riflessione sul denaro e sulle modalità di spesa non può prescindere dall'esplorazione delle singole soggettività e dai vissuti personali, che nella realtà sono ciò che muove l'utilizzo del denaro.